GABRIELLA
DI VERGY

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

La Primavera 1837

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVII

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/gabrielladivergy1837merc

ARGOMENTO.

Gabriella di Vergy amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, e n' era corrisposta. Coll' assenso de' genitori d'entrambe le famiglie, egualmente illustri, venne fidanzata la giovine, quando l' amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Vermand fece spargere la notizia della morte di Raoul, di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Castello, dove dimorava l' amata donna. Qui è dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello, e l' infelice avventura di Gabriella, unitamente ad altri episodj, formano l' intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.

Per brevità si ommette la Scena IV.

PERSONAGGI	ATTORI
FILIPPO AUGUSTO, Re di Francia.	Sig.r VASCHETTI GIUSEPPE.
FAYEL, Conte di Vermand.	Sig.r CARTAGENOVA ORAZIO.
GABRIELLA DI VERGY.	Sig.a SANTOLINI DIONILLA.
RAOUL DI COUCY.	Sig.r CONTI DOMENICO.
ALMEIDE, sorella di Fayel.	Sig.a RUGGERI TERESA.
ARMANDO.	Sig.r MARCONI NAPOLEONE.

CORI E COMPARSE

Cavalieri - Damigelle - Paggi - Guardie Reali.

L' azione è nel Castello di Fayel in Borgogna.

Musica del Maestro sig. SAVERIO MERCADANTE.

Il virgolato si ommette.

Le Scene tanto dell'Opera che del Ballo
sono d'invenzione ed esecuzione dei signori
CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestri al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. De Bayllou Giuseppe.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou
Signori De Bayllou Francesco = Montanari Gaetano.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori Gallinotti Giacomo = Storioni Gaetano.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti
per l' Opera Sig. Raboni Giuseppe.
pel Ballo Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno
Sig. Gelmi Cipriano.

Prime Trombe
Sig. Araldi Giuseppe. Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio Cesare.

Istruttore dei Cori
Cattaneo Antonio.

Editore della Musica
Sig. Lucca Francesco.

Vestiaristi Proprietarj
Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria
Sig. Mondini Giovanni.

Capi Sarti
da uomo Signori Antonio Felisi. = Rinaldo Albini.
da donna Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Attrezzista proprietario
Sig. Fornari Giuseppe.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione
Sig. Innocente Ogna.

Macchinisti
Signori Abbiati fratelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente. = Venegoni Eugenio.

Capi-illuminatori
Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. Astolfi Luigi

Primi Ballerini danzanti

Signor Priora Egidio - Signora Peghin-Priora Augusta.

Primi Ballerini per le parti

Signore: Muratori Lasina Gaetana - Ronzani Cristina.
Signori: Ronzani Domenico - Lasina Giovanni - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro
Casati Tomaso - Fietta Pietro - Superti Adelaide - Ghedini Federico
Pratesi Gaspare - Pagliaini Leopoldo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo - Villa Francesco
Brianza Giacomo - Diani Prospero - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Bertucci Elia - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide

Ballerine

Signore: Carcano Gaetana - Cazzaniga Rachele - Braschi Eugenia - Opizzi Rosa
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide
Molina Rosalia - Angelini Silvia - Beretta Adelaide - Pratesi N.
Diani N. - Baldanza Anna - Visconti Giovanna - Bernasconi Carolina.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allievi

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - Viganoni Luigia
De Vecchi Carolina - Charrier Adelaide - Bellini Luigia
Tamagnini Giovanna - Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Monti Luigia
Visconti Antonia - Bertuzzi Metilde - Zucchinetti Antonia
Marzagora Luigia - Angelini Tamiri Rosa - Cottica Marianna - Granzini Carolina
Rizzi Virginia - Domenichetis Augusta - Bussola M. Luigia - Pirovano Adele
De Vecchi Michelina - Gonzaga Laura - Banderali Regina - Catena Adelaide
Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina
Bellini Teresa - Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia
Fuoco Maria Luigia.

Signori: Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo
Senna Domenico - Lacinio Angelo - Ventura Pietro
Clerici Giacomo - Mazza Leone.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

SALA.

Almeide, Coro di Cavalieri, *indi* Fayel.

Coro — Alfin ritorni a nascere
La gioja in ogni petto:
La tema ed il sospetto
Sgombri dall' alme Amor!
Ai caldi voti unanimi
Arrida alfin Imene,
Sian dalle sue catene
Uniti omai due cor'.
Egli intanto ecco s' avanza
Nell' orror de' suoi pensieri:
Lento il passo, i lumi ha fieri,
Par che il fugga la speranza,
E che tutto a lui d' intorno
Sol favelli di terror...
Non farà dunque ritorno
Mai la gioja nel suo cor?

Fay. Gioja?.. poss' io sperarne?.. Ah! quando sorge

Di mille opposti affetti orrida pugna
In sen dell' infelice,
Pace non molce mai d' un suo sorriso
L' orror de' suoi tormenti;
E forse è indarno che sperarla io tenti...
Gabriella!.. E fia ver?.. Voce d' amore
Per me mai scende a favellarti in core?
Neppur mi valse, s' io mentia, la morte
D' abborrito rival?.. Paventa, o donna,
L' esacerbato dolor mio... Sì; trema,
Troppo dura è l' offesa... Amor schernito
Odio diventa... Ah ben saprò, l' aspetta,
Pascere l' onta mia d' aspra vendetta!

CORO Ei delira, ei freme: oh Cielo!
Qual cagione ha un tal furor!

FAY. Miei pensieri, in tal cimento
Vi smarrite, vi perdete:
L' alma oppressa, o Dei, reggete,
Che non manchi al suo dolor!
Ho perduto in un momento
Ogni bene del mio cor.

CORO. ALM. Deh! non perdere ogni speme,
Gabrïella t' ama ancor;
Sol la tema rese in lei
Riserbato più l' amor.

FAY. Vana speme!..

ALM. Ah! tu t' inganni.

FAY. Ella m' odia.

ALM. Oh mio germano!

FAY. D' addolcir tentate invano
Una piaga sì crudel.
Ah! se potessi credere
Ch' io delirai finora...
Ah! se d' amarla ancora
Fosse concesso al cor...

Oh, quante amare lagrime
Mi tergerebbe Amor!

CORO Sì, tergi alfin le lagrime,
Ti fia propizio Amor.

ALM. Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai
E a te stesso crudel?

FAY. È all' amor mio
Inesorabil Gabrïella...

ALM. Ah, taci!
Troppo la sua virtù...

FAY. Ti opponi? oh stelle!
Non è forse l' ingrata
Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro
La voce del dover, mai dell' amore...
Ah, no! dubbio non v' ha... m' odia quel core.

SCENA II.

ARMANDO, *e detti.*

ARM. Un messo, o mio Signor, il Re t' invia.
FAY. Filippo?.. A me?.. Che vuol?.. Entri.

SCENA III.

Un Messo recando un foglio, e detti.

FAY. (*legge*) Qual mai
Onor per me? Filippo in queste soglie
Venir non sdegna. Or via tutto s' appresti
A palesar la nostra gioja... Andremo
Al Sir incontro fra brev' ora. Intanto
Sia prevenuta Gabrïella; i Duci
E i Guerrier' tutti sieno in armi: intorno
Suoni la fama di sì lieto giorno. (*partono*)

SCENA IV.

GIARDINO. Vedesi parte del Castello.

RAOUL *solo.*

RAO. Ignoto a tutti mi guidò la sorte
All'odïato albergo. Io la vedrò!...
Se di dolor non moro, al fianco suo
Mi svenerà l'acciar... di chi?
Sarà Fayel l'indegno, egli l'audace!
Ah! Gabrïella è sposa...
Tristo pensier! fra tanti affetti, oh Dio!
Quale destin, qual fiero stato è il mio.
Sventurato! ah! la mia sorte
Or sarà decisa alfine:
A me dolce fia la morte
Sol che desti in lei pietà.
Chè, se il Ciel mi serba in vita,
A me fia coll'alma unita;
Se la perdo, almen di pianto
La mia tomba inonderà.
Ma l'idea d'un giusto sdegno
Già m'accende, e il cor m'assale;
Essa è in braccio al mio rivale!
Ella è sposa a un traditor!
Udrà, piangendo, almeno
Che sol per lei fui spento,
L'ultimo mio lamento
Le parlerà d'amor.
Söave ogni sospiro
Fia che le scenda al core:
Voce sarà d'amore
L'istesso suo dolor. (*si ritira in disparte*)

SCENA V.

Coro di Donzelle, *poi* Gabriella.

Coro Desïato è invan fra noi
Un dì lieto, un dì ridente,
Se tu, Bella, ognor dolente,
Sol ti pasci di sospir'.
Te la speme invan pingea
Quel gentil raggio d' amore:
Fosti indarno d' ogni core
Il più fervido desir.
Se d' Imen s' attese il giorno,
Come amico astro nascente,
Perchè mai così repente
Del dolor t' offusca il vel?
Ma per noi tu ancor sei vaga
Nel rigor di tua sventura,
Come stella in notte oscura,
Come Luna in fosco Ciel.

Gab. Gabrïella v' è grata: ite frattanto . . .
Avrà col vostro duol fine il mio pianto. (*le Donzelle partono*)

SCENA VI.

Gabriella, *indi* Coro di Cavalieri.

Gab. Son sola: ah! che un accento, un sospir solo
A queste mura d' affidar pavento:
Ma il cor mi parla, e mal sapria del core
Non rispondere ai moti il mio dolore.
Dove sei, mio Raoul! . . Morte ti tolse
A' miei desiri, alla mia gioja: oh Cielo!
»Sai tu qual legge mi dettò la sorte? . .
»Qual giogo Imen m' impose?.. Imene!.. or come

»Sperar dunque mai pace?..» Era quest' alma
Solo nata per te; tu solo in petto
La dolcezza d' amor tutta versavi...
Ed or conversa è in rio veleno... Invano
Un' ora, un sol momento
De' passati miei giorni... un riso, un detto,
Misera amante, dal mio Bene aspetto.
O care gioje! o palpiti,
Figli del primo amore!
Destarvi ei solo, esprimervi
Potria sol questo core;
Ah sì, colui che accese
L' aura de' miei sospiri,
Ei meco solo apprese
I teneri deliri
Di quel primiero amor.
»Ma vana idea, che all' anima
»Quei lieti dì rammenti,
»Fuggi... non fai che accrescere
»L' orror de' miei tormenti;
»Tutto converso è in lagrime,
»Chiuso alla gioja il cor.

CORO Il Re giunge: a te lo sposo
Pronto invia sì lieto avviso:
Rasserena almeno il viso,
Cessi or solo il tuo dolor.
Sol concedi un tuo sorriso
Alla gioja ed all' amor.

GAB. Qual mai sorge all' improvviso
Rio pensier entro il mio petto!
Viene il Re, ma il caro oggetto...
Ah, mai più non giungerà!

CORO Vieni.

GAB. Andremo...

CORO Ognun t' aspetta.

GAB. Abbi, o Ciel, di me pietà!..
Infelice, i miei lamenti
L' amoroso udisse almeno,
Palpitasse almen quel seno
All' idea del mio dolor.
Una lagrima pietosa
Unirebbe al pianto mio,
E potria la speme, oh Dio!
Lusingar quest'alma ancor. (*il Coro parte*)

SCENA VII.

GABRIELLA, *e* RAOUL *non visto.*

GAB. O qual vano deliro!.. Ei più non m'ode.
No, tutto il foco che racchiudo in petto
Più destar non potria nel cener freddo
Amorosa scintilla... Ah! questo pianto
Bagnasse almen l' avara terra, il sasso
Che copre l' infelice.
RAO. (Oh Dio, che intesi!
Ella ancor m' ama, e vittima è soltanto
D' un nero inganno.)
GAB. Almeno ignori, ahi lassa!
Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.
RAO. (Come frenarsi!)
GAB. O mio Raoul!..
RAO. Mio bene!
Prima morir che altrui lasciarti.
GAB. Oh Cielo!
Tu vivi?.. E non m' inganno?
RAO. E solo io vivo
Alla vendetta, a farti mia.
GAB. Ma il grido...

RAO. Falso il recò la fama.
GAB. E sei?
RAO. Qui giunto
A vendicarti, e de' miei dritti...
GAB. Oh Dio!
Raoul, Raoul tu vivi? Un sogno è il mio?
Oh giorno felice!
Oh dolce contento!
La gioja ch' io sento
Esprimer non so.
D' amore un istante
Sorride a quest' alma:
Un raggio di calma
Alfine spuntò.
RAO Fra il grido di Marte
Fra il suono dell' armi
Potè lusingarmi
La gloria, l' onor.
Ma sol mio conforto
In mezzo alle pene
Fu sempre la spene,
Sol era l' amor.
GAB. Oh Dio! che rammenti!
RAO. I tuoi giuramenti...
GAB. Ah più non poss' io...
RAO. La fe, l' amor mio...
GAB. Son vittima...
RAO. Ah taci!
GAB. Lo credi all' affanno...
RAO. D' un perfido inganno.
GAB. D' un fiero dolor!
(*a* 2) Come a que' detti il pianto,
Come si può reprimere?
Alma che regga a tanto,
Barbaro Ciel, non v' ha!

GAB. Ah fuggi.
RAO. Lasciarti...
Non posso.
GAB. Deh! parti..
T' invola.
RAO. No, mai.
GAB. L' onor me lo impone.
RAO. Me 'l vieta l' amor.
(*a* 2) Dopo tante e tante pene
Ritrovar sì caro bene,
E vederlo, oh Dio! la vittima
D' un indegno traditor!
destin persecutor!
Fiera smania il sen mi preme,
Geme e freme - in petto il cor. (*partono*)

SCENA VIII.

SALA come alla scena prima.

CORO *di* CAVALIERI, *e di* DAME; *indi* FILIPPO, FAYEL, RAOUL, *e Guardie.*

CORO Voi che al fianco d' Eroe così grande
Coronate la fronte di allori,
Riposate, che i vostri sudori
Mano amica qui terger saprà.
Sì, seguáci del Forte, e del Grande,
Che a voi cinse la fronte di allori,
Riposate; che i vostri sudori
Mano amica qui terger saprà.
Dolce frutto di vostre vittorie
Bella pace per noi brillerà.
Alla tromba che fastosa (*a Fil. che arriva*)

Di tue glorie ha sparso il grido,
Prode Augusto! umíle e fido
Or risponde il nostro cor.
Ah! giammai, giammai per noi
Cada un dì così bëato,
Se il più grande degli Eroi
Sa donarci un tanto onor!

FAY. Signor, a' fasti tuoi, che al Trace altero,
Al Mauro, all'Affrican, fulmin di guerra
Ti resero finor, che in te l'esempio
Mostran de' Regi, il dolce amico, il padre,
Aggiungi or che umil tetto
Ti degnasti colmar d'alto favore,
Questo è del tuo gran cor fasto maggiore.

FIL. Conte, giammai più lieto
Dal Gange il Sol sorgeva. È pago alfine
Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto,
Può abbracciarti e goder l'Amico Augusto.
A quest'ora sarei di morte in grembo;
Ma il prode mio Raoul, sì, quest'eroe
Mi fè scudo di sè.

FAY. (Raoul! che intesi!
È quegli il mio rival.)

FIL. Appien contento
Filippo non sarà, se guiderdone
All'amico non rende, al suo campione.

RAO. Mio Re, nell'opra istessa
Ricevei la mercede.

FAY. (Oh Ciel!... Che intesi?
Respira il mio rival?...) Ecco al tuo piede
La mia famiglia...

RAO. Gabrïella!... Oh stelle!...

FIL. Venga: al pari di te cara a me fia.

RAO. (Oh palpito! Oh momento!)

FAY. (Oh gelosia!)

SCENA IX.

GABRIELLA, ALMEIDE, *e detti.*

GAB. All'augusto mio Re...
ALM. De' voti nostri...
FIL. Sorgete: i vostri voti
A Filippo son noti, - e nel suo core
Scolpiti ognor saranno.
GAB. (Raoul!) (*ravvisando Rao.*)
FAY. (Lo guarda e freme!)
GAB. (Oh immenso affanno!)
FIL. Conte! l'istante è giunto
Ond'abbia in parte il mio Raoul mercede:
Pel labbro mio ti chiede
La man della germana...
GAB. (Ah che dice!)
ROU. (Ah che chiede!)
ALM. Oh qual favore!
FIL. E Raoul non risponde?
FAY. Accetto il dono:
Cavalier, questa è tua. (*a Rao.*)
ALM. (Contenta io sono.)
FAY. Non risolvi?... t'intendo.
FIL. Or che fia mai?...
FAY. Vieni meco, o Signor, tutto saprai. (*partono*)

SCENA X.

GALLERIA CON FINESTRONI.

GABRIELLA, *indi* RAOUL, *poi* FAYEL.

GAB. Quanti in un punto aduna
Strani eventi per me l'empia fortuna!

Che farò mai?... Ah, sì... trïonfi pure
La mia virtude in mezzo a tante pene...
Ah! si fugga! egli vien... (*vedendo Rao, vuol fuggire*)

RAO. Ferma, mio bene!
Mi chiami, e poi m' eviti?

GAB. Io? no... t' inganni...
Di queste soglie il varco
A te vieta il mio onor...

RAO. Ma per tuo cenno...

GAB. Oh duro cenno! Ebbene... in te richiama
Tutto il coraggio, ed all' amante Almeide
Porgi la destra.

RAO. Oh Cielo! io non credea
Ascoltar sul tuo labbro...

GAB. Ah sì... che affanno!
L' impone a me il dover.

RAO. Dover tiranno!

GAB. Cedi, e vanne: è scritto in Cielo
Che altra fiamma in te s' accenda,
Che infedele a me ti renda
Il destin persecutor.

RAO. Mi consigli ad imitarti,
Debol donna!... ingrata! ingrata!
Per te nacqui, e vo' serbarti
Pura fe, costante amor.

GAB. Ah pietà de' miei tormenti!

RAO. Mi vedrai, crudel, morir.

GAB. Ah! nel sen mi leggi, e vedi
Se trafitto è questo cor.
Ciel, te invoco! Onor, te bramo
Testimonio a' voti miei!
Sì, fuggirmi ognor tu déi...
Virtù parla al mesto cor.

RAO. Ma tu m' ami ancor?

GAB. Deh, cedi!...

RAO. Tu mi sei nemica?...
GAB. Vanne!...
RAO. Ma ti spiega almeno.
GAB. Vanne.
Questo pianto, oh Dio! te 'l dica,
Sì, t' amai: no 'l deggio or più.
FAY. Perfida!
GAB. RAO. Oh Ciel!
FAY. Spergiura!
Indegni! All' agguato
Alfine cadeste!
Quel core spietato (*a Gab.*)
Strapparti saprò.
GAB. Oh Ciel! Chi m' aita!
Che far io non so.
RAO. È mia quella vita, (*a Fay.*)
Serbarla saprò.
FAY. Quel core spietato (*a Gab.*)
Strapparti saprò.
RAO. FAY. Oh furie d' Averno,
Vi sento nel seno!
D' immenso veleno
Se il cor m' inondate,
La man voi guidate
Al sangue, all' orror.
GAB. Ah! ti calma! Oh Dio! ti frena...
Non tradii la fe giurata!
Rea non son, ma sventurata!
Sì, lo credi al mio dolor.
RAO. È mia quella vita,
Serbarla saprò.
FAY. Fra poco vendetta
D' entrambi farò.

SCENA XI.

FILIPPO, ALMEIDE, ARMANDO, e CORI.

TUTTI Fermate olà!
FIL. Oh Ciel! Raoul! tu capace?...
CORO Oh eccesso!
RAO. Oh furor!
TUTTI Quale orror!

FAY. GAB. RAO.

Non osa il labbro esprimere
Il fiero suo/mio dispetto;
Il cor che freme in petto
L'accoglie tutto in sè.
FAY. Vendetta! lo esige
L'offeso mio onore,
Quell'uom traditore...
L'infida consorte...
Oh! scorra d'intorno
La strage, l'orror.
FIL. Freno all'ire! Al Re t'affida:
La giustizia sol m'è guida,
E la folgore sul capo
Striscia già dell'infedel.
GAB. Ah! mio sposo!
FAY. Mancatrice!
GAB. Non son rea.
FAY. Vanne, ti scosta.
GAB. ALM. Oh qual terror!
RAO. FAY. Oh mio furor!
FIL. ARM. Oh quale orror!
RAO. Inesorabile,
Fiero tiranno,

Cadrò, ma vittima
Di fedeltà.

FAY. Se ordisti, o perfido,
Sì nero inganno,
Cadrai, ma vittima
Di crudeltà.

GAB. ALM. Oh quale smania!
Che acerbo affanno!
Per me più fulmini
Il Ciel non ha!

TUTTI Qual crudo strazio
Nell' alma fanno
L' odio, la rabbia
E la pietà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

GALLERIA come all'atto primo.

FILIPPO, FAYEL, e RAOUL; *Soldati e Scudieri.*

FIL. Sì, della patria legge
L'uso negar non mi è concesso: in campo
Tu scenderai, Raoul: fatal certame
Tra 'l Conte e te d'ambo il destin decida,
Di Gabrïella l'innocenza... Oh Cielo!
Turbava il mio riposo orrido nembo
Mentre sperai posar di pace in grembo. (*parte coi Soldati*)

RAO. Ebben, che attendi? ov' è la spada? il campo?
Ancor pronto non è? tanto desio
A punir m'arde il rapitor del solo
Tesoro che restava a' giorni miei,
Che misurarmi teco or qui vorrei.

FAY. Audace! Un tradimento
Giustificar tu puoi? quando all' altare
Mia si giurò Gabriella, era a me ignoto
Di qual fiamma ella ardesse... il seppi poi...
Tutto il suo genitore
A me celò.

RAO. Donna infelice, e degna

Di miglior sorte!

FAY. Oh Ciel!

RAO. Fra le mie braccia
A te sembrava amore
Ogni felicità.

FAY. Vil traditore!
O quei detti sospendi, o a' piedi miei...
(brandisce un pugnale, e s' avventa a Rao.)

RAO. Contro un inerme... E Cavalier tu sei?

FAY. (Ove l' ira mi trasse?)

RAO. E qual t' invade
Furor che ti fa reo!

FAY. Olà, due spade. *(gli Scudieri presentano due spade; Fay. ne porge una a Rao.)*
Traditor! paventa! al campo
L' oltraggiato onor mi affretta:
Il furor e la vendetta
Questo braccio armar saprà.

RAO. Io tremar! t' inganni! in campo
Giammai seppi impallidire:
Se il valor risponda all' ire,
Or l' effetto mostrerà.

FAY. Non schernirmi, e vieni...

RAO. Andiamo.

FAY. Sangue io bramo!

RAO. Invoco io morte.

FAY. Tu cadrai...

RAO. Sì, ma da forte!
No, non so che sia viltà.

(*a* 2) (Quell' aspetto, quegli accenti
Fan più grave il mio dolore!
Soffro, oh Dio! de' miei tormenti
La più atroce crudeltà.)

RAO. Ma pria che nel cimento
Mi esponga a' colpi tuoi,

Mi ascolta...
FAY Dì... che vuoi?
RAO. Risparmia i giorni almeno...
FAY. Di chi?
RAO. Di Gabrïella...
Ah! vita così bella...
FAY. Taci... colei nel seno
De' neri abissi... o indegno!
Seguirti ancor dovrà.
RAO. Ah vil!
FAY. Mi segui...
RAO. Ah senti...
FAY. Si schiuda il campo... olà!
(*a* 2) Suoni la tromba: all' armi
Già un cieco amor mi guida;
L'Averno omai decida
D'un disperato amor. (*escono accaniti seguiti dagli Scudieri*)

SCENA II.

GIARDINO come l' Atto Primo.

ALMEIDE *affannata, indi* ARMANDO, *poi* CORO DI CAVALIERI, *in fine* FAYEL.

ALM. Che rechi, Armando? Tu agitato e mesto?
Ah! di Fayel che fu?
ARM. Giorno funesto!
Squillò la tromba appena, e arditi e fieri
Entrâr nel campo i due rivali: allora
Tranquillo spettator restar non seppi
Del mio Signore al barbaro periglio,
E tôrsi da quel luogo il passo, il ciglio.

CORO Ah! cadde il perfido, (*lontano*)
L'insidiator:
Il Ciel già fulmina
Un traditor.

ALM. Quai voci, o stelle!

ARM. Ah! nel fatal conflitto,
Dubbio non v'ha, cadde Raoul trafitto.

CORO Oh di qual caro sangue (*più vicino*)
S'irriga il suolo ancor!
Chi a tanto duol non langue
Ha di macigno il cor.

ALM. Che veggo? Oh Dio, che miro!
A tardi passi, e a stento,
Da' suoi Scudieri cinto,
Qui s'avanza Fayel... Raoul ha vinto.
Ah germano!

ARM. Ah Signor!

ALM. Ferito?

ARM. E come?

FAY. Son vendicato in parte: in me non scese
Il ferro ostil che leggermente, e tale
Che i mezzi a me non tolse,
Onde scagliarmi pure
Contro l'empia cagion di mie sciagure.

ALM. E Raoul?

FAY. Sull'arena ei giacque estinto.
Le moribonde labbra
Pronunziavano a stento
Il nome di colei, ch'io non detesto
Quanto dovrei! - Ombra odïata, attendi,
In breve Gabrïella
Ti seguirà: lo giuro - Ultrice mano,
Tu squarcerai quel cor... sì... l'empio core,
Ove del mio rival la trista immago
Ritroverai scolpita... Oh di vendetta

Crudo piacer! tu sol mi reggi in vita:
È solo in te quest' alma mia rapita.
Tra i singulti l' infida spirante
Vedrò pure con fronte serena:
Le sue angoscie... l' estrema sua pena
Pasceranno il mio giusto furor.
Crudi affetti! vi sento, tacete:
Troppo vili quell' empia vi rese...
Rammentate gl' insulti, le offese,
E fremete nel misero cor.
Ah resisti a tanto affanno,
Alma mia, per poco aspetta:
Fa ch' io compi la vendetta
E contento morirò.
A sì barbaro dolore
Ah! che regger non si può.

CORO A quel barbaro dolore,
No, resister non si può.

SCENA III.

SOTTERRANEO.

GABRIELLA, *abbandonata su di un sasso, è immersa in breve sopore. Poi* FAYEL *con sèguito.* GABRIELLA *immagina di vedere Fayel e Raoul armati l'uno contro l' altro, e delirando dice:*

Ah! fermate!... Raoul! Fayel!... fermate!
Io sola, io vo' morire! (*si desta spaventata*)
Ma sogno... oh Ciel! m' illude il mio martire!
Perchè non chiusi al dì
Le stanche luci ancor?
Farmi penar così,
Tanto ti piace, Amor!
Oh come lento scorre

Questo de' giorni miei momento estremo!
Ah che fu di Fayel? Che del mio... Taci,
Colpevol labbro; ed in eterno obblío
Sia sepolto quel nome a te funesto...
Sì... lo dovrai, mio cor... Ma questo core,
Che Natura mi diè sensibil tanto,
Al duol non reggerà. - Chi a me s'appressa?
(s' ode romore)
Ah! fosse almen colui che mi togliesse
Con colpo amico al mio crudele affanno.
Ma chi ravviso? Oh stelle! È il mio tiranno.
(vedendo Fay. che scende seguito da' suoi famigliari)

FAY. (Vederla, e non morir!... non so se il possa!
Ah! fermezza, o mio cor!)

GAB. Ferito! e come?
Oh amara vista! Ah dì...

FAY. Tutto saprai...
Tutto per tua sciagura e mio trïonfo,
Donna sleal!

GAB. Ma dì... quel sangue almeno
Chi mai versò?

FAY. La man che un dì dovea
Far Gabrïella avventurosa.

GAB. Oh Dio!
Raoul! Ah no, Signor, cotanto rea
L'alma non chiudo in sen... troppo a me cari
I giorni tuoi...

FAY. Non appressarti...

GAB. Ah, cada
Dunque il colpo fatal!

FAY. Sollievo allora
La morte a te saria.

GAB. E qual vendetta
Maggior di questa a te barbarie insegna?

FAY. Pari all' offesa mia, di me sol degna.

Sappi per tuo martir...

GAB. Che mai?

FAY. L' iniquo
Insidiator de' dritti miei...

GAB. Prosiegui...

FAY. L' empio Raoul...

GAB. Oh Ciel!

FAY. Da questo ferro...

GAB. Ohimè!

FAY. Comprendi...

GAB. Ah! la sua vita?...

FAY. È spenta.

GAB. Che ascolto! Alma inumana!
Qual mostro ti educò? Qual tigre ircana?
Se alfin sull' innocente
Cadde la tua vendetta,
Spietato core, affretta
L' estremo tuo furor.
Sappi che ti detesto,
Come t' odiai finora...
Che sei, che fosti ognora
Oggetto a me d' orror.
Ombra, che a me d' intorno
Gemendo ancor t' aggiri,
Tra poco i miei martíri,
Sapranno unirmi a te.

CORO (Sogna ne' suoi deliri,
Speme per lei non v' è.)

FAY. Ah! più non so resistere...
Perfida! attendi... Olà! (*Al cenno di Fay. s' avanza uno scudiero che reca su di uno scudo le spoglie di Rao. coperte da velo nero*)

GAB. Che veggo! È là serbata
La tua crudel vendetta,
Oh! quanto desïata
Giunge la morte a me!

FAY. Osserva... sì... le spoglie
Del tuo... (*Fay. toglie il velo e mostra a Gab. le spoglie di Rao.*)

GAB. Gran Dio! gran Dio!

FAY. Ei lo prescrisse, ed io,
Io le presento a te.

CORO (Ah più funesto e rio
Momento, o Dio, non v' è!)

GAB. Tu!... Che terribil mostro!
Raoul... Raoul... che pena!
Ah! parlo a stento!... appena
Regge alla luce il ciglio:
Fiera! il tuo crudo artiglio
Mi tolga alfin da questa
Vita per me funesta
Più della morte istessa...
Ah! dalle smanie oppressa
Mi sento, o Dio, mancar!
Sarai contenta alfine,
Empia, nemica sorte!
Alfin colla mia morte
Sia pago il tuo rigor! (*cade svenuta*)

CORO Giorno ferale!
Scena funesta!
Quanto fatale
Tu fosti, Amor!

FINE DEL MELODRAMMA.